IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

CREIAMO SPERANZA nel MONDO

Anno XXXIII n° 290 Maggio 2024

LA NOTA DEL PRESIDENTE

L'Azione per i giovani: investire nel progresso, nell'equità e nella sostenibilità

Il *Rotary International* dedica il mese di maggio all'*Azione per i giovani*, riconoscendo l'importanza di investire nelle nuove menti, nel presente e nel futuro della nostra società. Attraverso programmi educativi, opportunità di sviluppo e servizio comunitario, il Rotary si impegna a sostenere e a ispirare i giovani di tutto il mondo.

L'azione per i giovani si articola su vari aspetti, tra cui l'istruzione, l'occupazione, il coinvolgimento civico e la *leadership*. Basti pensare al Programma di "Scambio internazionale", che consente di immergersi completamente in una nuova cultura e di sviluppare una prospettiva globale. Quest'esperienza, unica, offre ai giovani la possibilità di crescere personalmente, di acquisire nuove competenze e di creare legami duraturi con persone provenienti da diverse parti del mondo. Oltre a tale programma, il Rotary offre borse di studio e sovvenzioni per l'istruzione superiore. Queste opportunità finanziarie aiutano i giovani meritevoli a perseguire i loro sogni accademici e a raggiungere il loro pieno potenziale.

Viene promosso anche lo sviluppo delle competenze attraverso programmi di *leadership* e formazione con l'utilizzo di *workshop*, seminari e programmi di *mentoring*, aiutando a sviluppare abilità di comunicazione, pensiero critico e *problem-solving*. Competenze fondamentali per guidare il cambiamento positivo nella società e per affrontare le sfide future. Inoltre, il Rotary promuove il *servizio comunitario* tra i giovani attraverso i Rotaract e gli Interact Club, che s'impegnano in questa attività, come nella promozione di cause sociali. Questi club, offrono ai giovani un'opportunità unica di fare la differenza nella loro comunità, incoraggiandoli a diventare cittadini responsabili e a contribuire positivamente alla società.

L'azione del *Rotary International* per i giovani è dimostrazione dell'impegno a investire nel futuro delle nuove generazioni, e ciò significa investire nel progresso, nell'equità e nella sostenibilità. Il Rotary continua a lavorare incessantemente per promuovere e incoraggiare il coinvolgimento attivo dei giovani nella costruzione di un mondo migliore, fornendo opportunità, risorse e sostegno. Crediamo che i giovani abbiano un potenziale illimitato e siamo determinati a incoraggiarli, ispirarli e guidarli verso un futuro di successo e d'impegno sociale. I giovani sono agenti di cambiamento e portatori di idee innovative. Investire nelle nuove generazioni significa promuovere la partecipazione attiva dei giovani nella società, incoraggiando il loro coinvolgimento nell'ambito sociale e nell'impresa. Investire in educazione e formazione di qualità li prepara ad affrontare le sfide del mercato del lavoro e a contribuire alla crescita economica e all'innovazione.

Gli investimenti nelle nuove generazioni sono anche cruciali per affrontare le sfide ambientali e promuovere uno sviluppo sostenibile. Educare i giovani sui temi dell'ambiente e dell'energia li renderà consapevoli delle questioni globali e li preparerà ad adottare comportamenti responsabili. Fornendo loro le opportunità e le risorse necessarie per crescere, si assicura anche la continuità delle conoscenze, delle tradizioni e dei valori, la trasmissione dell'eredità culturale, scientifica e sociale che abbiamo ricevuto, garantendo a tutti un futuro migliore.

Buon Rotary a tutti.

Marco

La funzione rieducativa della pena

La funzione rieducativa della pena trova il suo riconoscimento nel 3° comma dell'art. 27 della Costituzione Italiana, il quale sancisce che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Ma cosa significa e come si attua in concreto?

Questo principio garantisce non solo che non si ritorni a quanto accadeva in passato, con il condannato che, in carcere, era sottoposto a trattamenti disumani, ma stabilisce anche un'ulteriore finalità della pena, cioè quella della rieducazione. La pena, oltre ad avere una funzione afflittiva, deve anche garantire che l'individuo possa essere rieducato, facendo in modo che, una volta scontata la stessa, possa reinserirsi nella società. E quale miglior modo se non quello di dargli la possibilità, all'interno degli Istituti Penitenziari, di studiare, imparare un lavoro o svolgere attività che facciano in modo che il soggetto non si abbrutisca, ma che, al contrario, una volta uscito dal carcere, possa rendersi utile per la società in modo costruttivo e integrato.

La "rieducazione" non rappresenta un mero suggerimento, ma una vera e propria imposizione normativa che il Legislatore detta al Giudice, mediante la predisposizione di un trattamento individualizzato, che dovrà essere formulato attraverso l'osservazione scientifica della personalità e dovrà essere improntato su un'assoluta imparzialità, senza effettuare alcuna discriminazione in ordine a nazionalità, razza e condizioni economiche o sociali. Si badi bene, però, che la rieducazione non dev'essere un obiettivo da perseguire in ogni caso, ma solo ove risulti evidente la sua possibilità pratica o teorica. Quindi ciò non significa che l'irrogazione della pena deve servire, in ogni caso, a rieducare, ma solo che il Giudice dovrà tenere presente tale funzione ove essa risulti possibile.

Di particolare rilievo è il compito che la legge riconosce alla categoria degli Operatori Sociali impegnati nel sistema penitenziario nel suo complesso. Nello specifico, l'*equipe* di osservazione, composta da personale dipendente dell'Amministrazione e, se necessario, anche da esperti in psicologia, psichiatria, criminologia clinica, sotto il coordinamento e la responsabilità del Direttore dell'Istituto, si riunisce per redigere la "relazione di sintesi", che altro non è che il documento nel quale confluiscono i dati ottenuti dall'osservazione scientifica della personalità e la conseguente proposta di programma trattamentale, che dovrà essere approvata con decreto del Magistrato di Sorveglianza.

Un ruolo fondamentale è rivestito dall'Istituto Penitenziario, il quale deve cercare di creare un collegamento con la società attraverso un duplice contatto: da un lato consentendo l'ingresso a soggetti facenti parte della collettività come, a titolo esemplificativo, i volontari che promuovono progetti negli istituti tendenti alla rieducazione e al recupero del detenuto; dall'altro lato concedendo al detenuto la possibilità di uscire e di relazionarsi con il mondo esterno, in modo da instaurare rapporti e situazioni utili al suo reinserimento e, quindi, alla conseguente dismissione dall'Istituto. Abbandonando ogni pregiudizio, affinché tutto ciò sia possibile, il carcere dev'essere visto come parte della società e non come mondo autonomo e isolato.

Rossella Gualtieri

AVVISI E NOTIZIE DAL CLUB

Il Tesoriere ricorda la II rata della quota associativa per l'anno sociale 2023/'24. Il versamento può avvenire direttamente o attraverso bonifico bancario. Al riguardo se ne ricordano gli estremi: Banca Prossima; Filiale di Cosenza; Corso Mazzini; c/c n. 1000/061; intestato a: Rotary Club Cosenza; IBAN: IT26C0306909606100000109918 (aggiornato a luglio 2023).

IL NOSTRO TEMPO

Siccità: caratteristica climatica o rischio naturale?

Siamo abituati a leggere sempre più spesso, su testate giornalistiche nazionali e regionali, articoli su siccità già in corso o imminenti. Sorge quindi spontanea la domanda: ma questi eventi sono normali per le caratteristiche climatiche dei nostri territori o sono indicatori di un clima che sta cambiando?

Innanzitutto, occorre evidenziare che gli eventi siccitosi sono sempre esistiti. Si ricorda, ad esempio, il vasto e rilevante evento del 1921, studiato anche nell'ambito di un progetto europeo sugli impatti dei cambiamenti climatici, di cui lo scrivente è stato fra i *Principal Investigator*. La siccità del 1921 interessò buona parte dell'Europa, con picchi in cui si registrarono ben 12 mesi consecutivi caratterizzati da elevata siccità (a Parigi, ad esempio), con importanti conseguenze su produzione di energia elettrica, agricoltura, ecc. Nel nostro paese, fortunatamente, solo una parte del Settentrione ne fu interessata.

Ma cos'è la siccità? Innanzitutto, esistono diverse tipologie di siccità: quella meteorologica (lungo periodo di giorni consecutivi senza pioggia o con piogge abbastanza ridotte); quella che interessa i terreni agricoli (scarsa umidità dei suoli); la siccità idrologica (riduzione dei livelli idrici nei corsi d'acqua e negli invasi). Le diverse tipologie di siccità vengono "innescate" a cascata; l'avvio si ha con la siccità meteorologica, che, perdurando nel tempo, causa la siccità dei terreni e quindi quella idrologica: tutte con impatti economici, sociali e ambientali. Può dirsi quindi che un evento siccitoso è un evento naturale (come un'alluvione, una frana, un terremoto). Resta ora da capire se detti eventi stanno mostrando una certa "stazionarietà" nel tempo o, viceversa, se la probabilità di accadimento degli stessi sta cambiando.

Recenti lavori pubblicati su riviste scientifiche internazionali, di cui lo scrivente è stato fra i coautori, hanno dimostrato che i periodi caratterizzati da assenza di piogge, quindi da siccità meteorologica, stanno diventando sempre più lunghi e frequenti. Anche l'IPCC, *Intergovernmental Panel on Climate Change*, che è un gruppo internazionale di esperti sui cambiamenti climatici, in uno dei suoi *Report* più recenti pone l'incremento della siccità fra i più probabili impatti correlati ai diversi scenari di innalzamento medio della temperatura.

Cosa fare, quindi, per ridurre il rischio derivante da questi eventi? Basta riportare una delle formule più utilizzate per valutare il rischio, ossia un semplice prodotto di tre fattori: pericolosità (probabilità che un evento si verifichi); elementi esposti al rischio (popolazione, proprietà, attività economiche, infrastrutture, ecc.); vulnerabilità (grado di perdita prodotto su uno o più elementi esposti). Se la pericolosità per gli eventi siccitosi è in aumento e se gli elementi esposti non possono essere ridotti o azzerati, occorre agire sulla vulnerabilità, ossia attuare misure e comportamenti che possono ridurre il "grado di perdita" che gli elementi possono subire. Dette azioni devono essere assunte in "tempi di pace", ossia prima che accada l'evento, a tutti i livelli. Da parte degli amministratori occorre attuare interventi che riducano le perdite nelle reti e incrementare le capacità di riserva idrica (manutenzione dell'esistente e realizzazione di nuovi invasi); da parte degli agricoltori, saper "temporizzare" al meglio gli impianti irrigui (evitando, ad esempio, le ore più calde, in cui l'evaporazione è più elevata); nel nostro piccolo, solo per fare qualche esempio, effettuare interventi di manutenzione delle nostre cisterne domestiche (specie se condominiali), evitare "inutili" aperture dei rubinetti di casa, impiantare reti di riciclo dell'acqua per usi non potabili.

Roberto Coscarelli

IL NOSTRO TEMPO

Acqua e siccità: l'importanza degli invasi

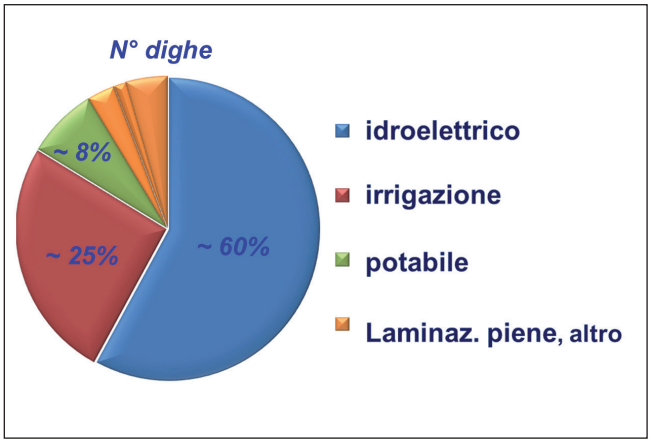
Le dighe vengono costruite per consentire la produzione d'energia idroelettrica o per usi irrigui, potabili o industriali. La produzione idroelettrica può costituire l'utilizzo principale dell'invaso o essere un'attività addizionale agli altri usi sopraddetti. Da sempre la produzione derivante dallo sfruttamento idroelettrico si considera come energia pulita, a basso costo, e costituisce di gran lunga il maggiore apporto al totale dell'energia elettrica derivante dall'utilizzo delle fonti rinnovabili.

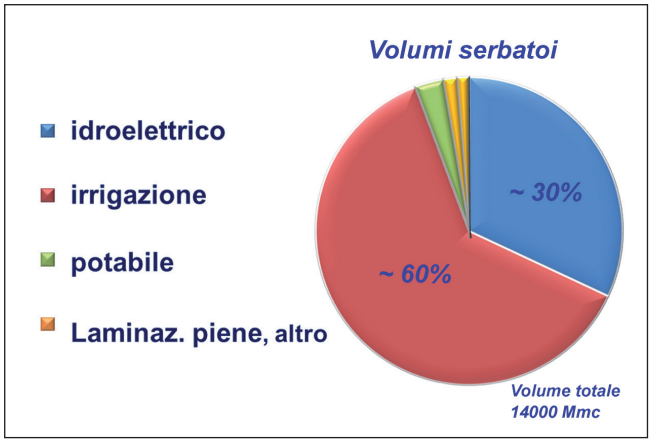
Ad oggi esistono in Italia 532 grandi dighe, ovvero quelle caratterizzate da un'altezza maggiore di 15 metri e da un volume invasato maggiore di 1 milione di mc, che possono accogliere fino a 13,8 miliardi di mc d'acqua; ma mediamente il 33% (4,3 mld di mc) del loro volume si riduce a causa dei detriti che si accumulano per interrimento. Al mancato accumulo d'acqua per interrimento si sommano ulteriori 1,9 mld di mc "di capacità di raccolta già disponibili nell'attuale sistema infrastrutturale di dighe, ma mai autorizzati", arrivando così a un totale di 6,2 mld di mc d'acqua che l'Italia potrebbe invasare senza dover progettare nuove dighe.

Fino alla nazionalizzazione dell'energia elettrica e alla creazione dell'ENEL nel 1963, la stragrande maggioranza degli invasi artificiali sono stati realizzati a fini idroelettrici.

A seguire, con la creazione della CASMEZ e lo sviluppo delle Regioni, i nuovi sbarramenti sono stati destinati prevalentemente all'utilizzo irriguo e potabile. Ne deriva che la componente irrigua risulta maggioritaria sotto il profilo dei volumi, raggiungendo circa il 60% dell'invasato, mentre per numero di opere prevale l'idroelettrico (vedi figure).

Tuttavia le dighe sono da sempre oggetto di un serrato dibattito tra coloro che ne mettono in risalto i vantaggi e coloro che ne evidenziano gli aspetti più problematici. Oltre agli oggettivi svantaggi e vantaggi che le dighe comportano, esistono anche numerose paure, più o meno fondate, che tali strutture creano nelle persone che vivono nelle aree a valle di esse. La principale è sicuramente quella del crollo della diga o del collasso di una parte del versante sovrastante il bacino. L'esistenza di tali timori si spiega col fatto che molti di noi collegano istintivamente la parola diga col disastro del Vajont del 9 ottobre 1963 e della Val di Stava del 19 luglio 1985. Ben pochi sanno invece della complessa e continua opera di monitoraggio a cui è sottoposta ogni diga, tramite la quale vengono controllati sistematicamente sia la struttura muraria, sia l'intero bacino che contorna il lago.





Figg. 1, 2 – Percentuali del numero di dighe e del volume dei serbatoi in relazione all'impiego dell'acqua.

In Italia non si costruiscono dighe da almeno 10-15 anni. Ma, al di là della progettazione di nuove opere, occorre guardare anche e soprattutto a quelle esistenti, che iniziano a risentire del tempo. Una parte significativa di dighe infatti ha largamente superato la vita utile dell'opera (stimata in 50-70 anni). È, quindi, in atto un inevitabile processo di invecchiamento degli sbarramenti esistenti. Lo stato delle grandi dighe in Calabria attualmente è il seguente: 10 grandi dighe, in concessione alle grandi società elettriche ENEL S.p.a. e A2A S.p.a., sono tutte in fase di normale esercizio; 10 grandi dighe sono in concessione a Consorzi di Bonifica e Regione Calabria (con la SoRiCal in qualità di Gestore), di cui: 5 in fase di normale esercizio; 3 in fase di invasi sperimentali; 2 in fase di avvio degli invasi e/o fuori esercizio temporaneo; 3 grandi dighe in fase di costruzione con lavori sospesi.

Altrettanto importante è lo stato delle piccole dighe in Calabria, ovvero delle dighe caratterizzate da altezza minore o uguale a 15 metri di altezza e volume invasato minore o uguale a 1 milione di mc d'acqua. La conoscenza del numero della dislocazione e delle caratteristiche dei laghetti collinari artificiali riveste notevole importanza e interesse sotto diversi profili: l'aspetto della sicurezza; l'aspetto irriguo; l'aspetto ambientale; l'aspetto antincendio; l'aspetto turistico. La Regione Calabria, nel 2019, ha costituito un gruppo di lavoro col compito di redigere il "Regolamento piccole dighe". Tutto è stato consegnato in data 23 aprile 2020, ma mai approvato.

Allo stato occorre un attimo di riflessione su quanto è stato fatto e magari correggere alcune scelte che ieri potevano essere giuste, ma che oggi, probabilmente, rischiano di risultare non congruenti rispetto alle linee di tendenza attuali. Oggi il tema dell'acqua è una questione di rilevanza globale. Accendere i riflettori su ciò costringe i decisori pubblici a prendere coscienza di ciò e operare per una corretta gestione delle risorse idriche. E ciò si è posto il Rotary nell'organizzare il seminario del 26 marzo scorso.

Giancarlo Principato

BLOCCO NOTES

I nostri nuovi soci

Il 20 febbraio, in occasione della visita del Governatore e della celebrazione del 75° anniversario di fondazione del club, sono entrati a far parte del nostro sodalizio, oltre ad Ada Martirano, già presentata nel Bollettino di marzo, Rossella Gualtieri, autrice dell'articolo di pag. 2, e Francesco Parrilla, che conosciamo attraverso le seguenti brevi note curriculari.

Rossella Gualtieri, avvocata, è Direttore dell'Ufficio di Sorveglianza presso la Procura della Repubblica di Cosenza, dove ricopre anche il ruolo di Vice Procuratore Onorario. Conseguita la laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Università "*Magna Graecia*" di Catanzaro, si è abilitata all'esercizio della professione forense (anche presso le Magistrature superiori), che ha svolto regolarmente, e all'insegnamento delle discipline giuridico-economiche. È stata membro della Commissione di Vigilanza per l'espletamento dei concorsi pubblici indetti dal Ministero della Giustizia.

Socio presentatore: Marco Provenzano; Classifica: *Giustizia, Speciale, di Sorveglianza*.

Francesco Parrilla è Direttore della Filiale *Exclusive* di Cosenza della Banca Intesa San Paolo. Ha svolto tutto il suo percorso professionale in Intesa San Paolo ricoprendo ruoli diversi nelle filiali della provincia di Cosenza, fino a specializzarsi, presso la Filiale Imprese di Cosenza, nella gestione delle grandi imprese. Passato a occuparsi dei patrimoni della clientela privata con gestione complessa, ha svolto attività di consulente finanziario, fino a conseguire presso l'OCF, organismo di sorveglianza di settore, l'abilitazione al ruolo e l'iscrizione all'Albo nazionale dei Consulenti finanziari.

Socio presentatore: Marco Provenzano; Classifica: *Credito e finanza, Banche, Ordinarie.*

L'alecampo

INTORNO A NOI

I bisogni della comunità

Viviamo un momento esteso di instabilità, insicurezza e fragilità sociale. Ci muoviamo da un'emergenza all'altra in un quadro di crisi permanente, locale e planetario. Viene spontaneo, allora, pensare alla possibilità di utilizzare la crisi alla maniera di Omero, non per abbatterci, ma per esercitare una sorta di impegno vigile che ci consenta di separare l'essenziale dal superfluo, conquistando così con il mondo un rapporto vero, autentico. E questo partendo dalle nostre comunità, dai bisogni che si avvertono nell'aria (politici, sociali, culturali) in un contesto di sfida per il futuro. Una comunità che troppo spesso rinuncia, che si paralizza perché sopraffatta, perché pensa che sia inutile impegnarsi.

Il Rotary attraverso la sua azione nei territori, ma soprattutto attraverso le sue infinite possibilità e declinazioni, deve operare per determinare una fase di ricostruzione sistemica della società, occupandosi non solo delle cose, ma in special modo delle relazioni, favorendo un clima di collaborazione e confronto. E questo deve farlo in ogni occasione: nei singoli club; nelle numerose manifestazioni distrettuali; nelle iniziative giovanili – il RYLA fra tutte – favorendo un clima di scoperta reciproca e passione per la vita. Le nostre serate, gli incontri, la partecipazione alle manifestazioni, i rapporti con il Distretto dovranno aiutarci a essere più umani e non dovranno essere momenti di alienazione dalla realtà: da una parte il club, dall'altra il mondo.

L'azione rotariana deve appropriarsi del valore del tempo sfrontando ed essenzializzando i momenti, favorendo un clima costruttivo e operativo. Solo così le Comunità potranno guardare con interesse al Rotary, solo così potranno riconoscere in esso uno strumento di emancipazione sociale con profonde radici nella realtà.

Paolo Piane

PROGRAMMA DI MAGGIO

Mese dedicato all'azione per i giovani

Martedì 7, ore 20 – Hotel San Francesco
Incontro interclub
sull'attuazione del Progetto annuale
"Miicrocredito – Il Seminatore".

Martedì 14, ore 19:30 – Hotel San Francesco
Riunione del Consiglio Direttivo.

Venerdì 17, sabato 18 – Teatro Auditorium Università della Calabria
RYLA, *Rotary Youth Leadership Awards*;
seguirà programma.

Martedì 21, sabato 25 (luoghi da definire)
Manifestazioni conclusive per l'attuazione
del Progetto "*Sitting Volley*";
seguirà programma.

Martedì 28, ore 20 – Hotel San Francesco
"Autonomia differenziata";
s. e. r. mons. Giovanni Checchinato,
Arcivescovo metropolita di Cosenza e Bisignano.

Venerdì 31 maggio, sabato 1 e domenica 2 giugno
Assemblea formativa distrettuale
per l'anno sociale 2024/'25.
Seguirà programma.

ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2023 - 2024

Governatore del Distretto: *Francesco Petrolo*
Presidente del Club: *Marco Provenzano*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*